

La Regione vieta la teoria gender in aula, ma la scuola replica: “Non è affar loro”

Pubblicato: Giovedì 8 Ottobre 2015



Con 38 voti favorevoli, 29 contrari e un astenuto, il Consiglio regionale lombardo ha approvato la **mozione presentata dalla Lega Nord** con cui si impegna la giunta ad “agire sulle autorità scolastiche perché **vengano ritirati dalle scuole libri e materiali informativi che promuovono la teoria del gender**, fare in modo che la teoria non venga introdotta degli istituti scolastici, si rispetti il ruolo predominante nell’educazione all’affettività dei figli, in ottemperanza al diritto internazionale e alla Costituzione repubblicana; ci sia un effettivo coinvolgimento dei genitori e delle famiglie nelle strategie e nei programmi educativi delle scuole lombarde».

La mozione è stata approvata sull’onda emotiva avviata lo scorso giugno dal sindaco di Venezia **in nome della salvaguardia dei bambini dalla presentazione di “identità fluide e mutevoli”**. Una posizione già aspramente criticata dal Ministro Giannini e oggi ribadito sul proprio profilo Facebook dal sottosegretario **Davide Faraone**: «la teoria gender non esiste. No allo sciacallaggio della Regione Lombardia. Sciacallaggio sull’inesistente e allarmismo creato ad hoc, un altro falso storico. Sì, perché forse è bene ribadirlo fino allo stremo: **la teoria gender non esiste nella scuola e non esiste proprio**. E vi dirò di più: anche a volerci mettere il naso, **la regione Lombardia non ha competenza in materia**. Tutto quello che riguarda la scuola è appannaggio di scuola e famiglia. E lo dice una legge, la 107/2015, che ha nell’autonomia il suo perno e che prevede un comma specifico – il 16 – contro le discriminazioni e le violenze. A questo punto perché non mettere all’indice la Costituzione Italiana che, all’art.3 recita che **tutti gli uomini sono uguali di fronte alla legge a prescindere dalle differenze?** Non è un

concetto difficile da comprendere: siamo tutti diversi, grazie al cielo, ma uguali nei diritti e di fronte alla legge. Questo recita la nostra Costituzione. Questo vogliamo che la scuola trasmetta ai ragazzi e alle ragazze. Perché il valore dei diritti è la prima “cassetta degli attrezzi” che vogliamo fornire alle generazioni future».

Una posizione diffusa nelle scuole varesine dove, si assicura, **non esistono materiali gender** e, soprattutto, qualsiasi percorso formativo viene condiviso tra tutti gli organi rappresentativi delle scuole. La materia, quindi, è di squisita competenza scolastica e la Regione può solo fare raccomandazioni e inviti ma non imposizioni. **L’ambiente scolastico non vuole avere preclusioni preconcelte ma tende a costruire percorsi adeguati e condivisi con le famiglie** per aiutare i ragazzi a costruirsi una propria coscienza sociale e civile.

di **A.T.**